

XII dom. t. o. – B

(20 – 6 – 2021)

Lectures bibliche - *Gb 38, 1.8-11; 2 Co 5, 14-17; Mc 4, 35-41.*

Di *Giobbe* (prima lettura) leggiamo oggi un brano breve ma molto eloquente, accompagnato da tono severo: "Chi ha chiuso fra due porte il mare, quando... quando... qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde". Se l'ultima parola nelle più terribili manifestazioni metereologiche la pronuncia il Dio sovrano, può l'uomo pretendere di interferire col suo giudizio?

Il rimando tematico lo troviamo, come di solito, al *racconto evangelico*, che riporta l'episodio della tempesta sedata, conclusa con la benevola domanda: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" e lo stupore degli apostoli: "chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?" (*Marco*).

Dalla *Seconda Lettera ai Corinzi* raccogliamo un'espressione che, soprattutto a noi torinesi, è familiare e cara, perché ci ricorda il motto di San Giuseppe Benedetto Cottolengo: "Charitas Christi urget nos", dove la "charitas", l'amore, ha due provenienze: quello che proviene da Christo e quello che proviene da noi per Cristo.

L'amore di Cristo ci possiede

Possiamo tentare di riformulare questa grande affermazione in due modi fondamentali: a) l'amore che Cristo ha per noi ci possiede; b) l'amore che abbiamo per Cristo ci possiede. Tutte e due le traduzioni del testo scritto in greco da Paolo sono possibili e, ognuna per conto suo, sono vere. Mi pare chiaro che, nell'ordine della realtà, se c'è un amore che spiega e "tira" l'altro, è l'amore che parte da Cristo: perché lui ha amato in modo ineffabile e totalmente gratuito, è possibile il nostro amore di risposta. Ma è anche vero che dalla nostra consapevolezza di essere tanto totalmente amati da Gesù non possiamo non sentirci "costretti" a rispondere nella più piena totalità a questo amore. Il *primo* senso (l'amore di Cristo per noi) esprime la totale consapevolezza del tutto che abbiamo ricevuto e continuamente riceviamo da Lui: è il nostro sostegno e lo stimolo che rende necessaria la nostra risposta. Il *secondo* senso (l'amore nostro per Cristo) dà voce all'espressione della totalità di questa "spinta", da cui ha origine l'impossibilità che le cose si muovano diversamente. Mi scuso per l'incapacità a usare un linguaggio più dolce e garbato; ma è scelto per tentare di esprimere con determinazione la totalità dei legami che reggono il nostro rapporto con Lui. Che è solo risposta e che è vero solo in questo rapporto di totalità.

Sappiamo che tutto questo è vero a dirsi e fa tremare a rifletterci: chiediamo a quel Signore, origine e destinatario dell'amore, che sia almeno un po' vero. E noi speriamo che lo sia ogni giorno di più, perché abbia un senso ancora quello che dice San Paolo: "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove".

Signore, strumenti di rinnovamento ne hai seminati tanti sulla mia via. Fa che non venga reso vano mai il tuo amore.

Vostro don Giuseppe Ghiberti

